



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Il fisco prende di mira le pagine Facebook

Autore: Redazione | 10/09/2017



Le dichiarazioni e le millanterie fatte su internet possono essere considerate confessioni e fanno scattare un accertamento fiscale.

Chi ha una **pagina Facebook** per pubblicizzare la propria attività (professionale o commerciale), vantandosi di essere leader del mercato o di avere molta esperienza

nel settore, potrebbe a sorpresa trovare, alla porta dell'ufficio, non già un cliente ma l'Agenzia delle Entrate. Questo perché il fisco ha iniziato a prendere di mira siti internet e le **fanpage di Facebook**. Le dichiarazioni fatte su internet dal contribuente sono infatti delle «confessioni» e consentono di avviare l'accertamento fiscale. A dirlo sono due interessantissime sentenze di questi ultimi mesi **[1]**.

Così, l'incauto commerciante, l'organizzatore di gite o l'intrattenitore per bambini durante le feste, il piccolo bar, il dee-jay o anche lo studio professionale che millanta professionalità ed esperienza pluriennale nel settore, facendo capire al pubblico che il proprio parco clienti è ampio, non sta facendo altro che tirarsi "la zappa sui piedi": le sue confessioni possono essere utilizzate dal fisco per inviare un accertamento e saranno difficilmente confutabili in una successiva causa. L'articolo prosegue in [Chi guadagna da un sito internet che rischia col fisco?](#)

Note

[1] Ctp Trento, sent. n. 236 del 13.10.2016. Ctp Sardegna, sent. n. 101 del 31.03.2017.